

Rivista di poesia comparata

Direttore responsabile: Francesco Stella

Iniziative

8 dicembre 2019**Semicerchio a "Più libri più liberi"****6 dicembre 2019****Laura Pugno alla Scuola di Semicerchio****5 dicembre 2019****Convegno Compalit a Siena****4 dicembre 2019****Addio a Giuseppe Bevilacqua****29 novembre 2019****Maurizio Maggiani alla Scuola di Semicerchio****8 novembre 2019****Laboratorio di poesia: Valerio Magrelli****12 ottobre 2019****Semicerchio e LinguaFranca a Salon de la Revue di Parigi****27 settembre 2019****Reading della Scuola di Scrittura****25 settembre 2019****Ultimi giorni iscrizioni al Corso di scrittura creativa****20 settembre 2019****Incontro con Jorie Graham per l'uscita di "fast" (Garzanti)****19 giugno 2019****Addio ad Armando Gnisci****31 maggio 2019****I'M SO TIRED OF FLORENCE: READING MINA LOY****12 aprile 2019****Incontro con Marco Di Pasquale****28 marzo 2019****Sconti sul doppio Semicerchio-Ecopoetica 2018****27 marzo 2019****Semicerchio al Convegno di Narrazioni Ecologiche-Firenze****24 marzo 2019****Premio Ceppo: Semicerchio e Guccini a Pistoia****15 marzo 2019****Rosaria Lo Russo legge Sexto****6 febbraio 2019****Incontro sulla traduzione poetica -Siena****25 gennaio 2019****Assemblea sociale e nuovi laboratori****14 dicembre 2018****Incontro con Giorgio Falco****8 dicembre 2018****Semicerchio a "Più Libri Più Liberi" Roma****6 dicembre 2018****Semicerchio issue on MIGRATION AND IDENTITY. Call for papers****16 novembre 2018****"Folla delle vene" di Iacuzzi a Semicerchio**

« indietro

GABRIELLA LETO, *Aria alle stanze*, Torino, Einaudi 2003, pp. 100, € 10,50.

Atto ancillare, quello che dà abbrivo all'opera, femminile. Venuta ad abitare vecchi penetranti gozzaniani, Gabriella Leto primamente attende a rendere vivibile questo luogo chiuso (*conclusus*), dando «aria alle stanze», aria e luce insieme, perché si torni a scandire il tempo sul naturale alternarsi di albori ed ombre. Pure, la fondamentale componente metrico-prosodica del libro invita se non a interpretare diversamente ad attribuire al titolo una valenza anfibologica. Dare «aria alle stanze» significa anche rendere melodico il recitativo, quelle stanze intese come ottave di poema deflagrato, ovvero stanze di canzone secondo l'antico canone romanzo, superato poi dal sonetto (e con un sonetto, appunto, ogni sezione si apre). La suddivisione dell'opera in tre capitoli – *Arioso dolente*, *Andante amoroso*, *Largo desolato* – è ulteriore cenno a tale continua sperimentazione di una misura melodrammatica. Altrettanto evidenti le tracce di una struttura unitaria dell'opera. I tre sonetti con cui si aprono i capitoli, ma potremmo parlare anche di atti musicali, alludono ciascuno a una situazione temporale che è condizione dell'anima. «L'ora dell'ombra ormai quasi discesa» conduce tra gli ultimi bagliori di un crepuscolo che è *forma mentis* della prima sezione. Chiuse dimore borghesi, rifugio ai loro abitatori, delimitano la scena di un'azione involontaria di uomini umbratili anch'essi, automi in mano ai capricci di uno Zodiaco indifferente. Sono, questi, salotti d'altri tempi, dovecampeggiano oggetti inanimati, fallaci simulacri di vere e vive creature: è il caso della civetta, sul tavolo di lacca (*chinoi-serie fin de siècle*), privata di vita amorosa e voce, quella inconfondibile lugubre querela quasi per pietà restituitale dal poeta tramite il sistema di rime e consonanze aspre su cui procede l'intera stanza. Trovano qui dimora antiche suppellettili di lusso, in tartaruga, pettini e cofanetti, strumentario degno di un'*allumeuse* foscolian-dannunziana; o i volumi non più amorosamente sfogliati dal loro dotto signore, i libri della ricca biblioteca dell'amico ormai perduto, un Manganelli di cui si rilascia affettuoso ritratto vergato alla maniera manzoniana: incredulo Don Ferrante non adeguatosi ai nuovi tempi volgari. A far da contrappunto a questa inazione, a questa vanità di intenti, che possono richiamare anche l'inutile ed effimera ricerca entro le chiuse 'stanze' dell'ingannevole castello d'Atlante («Amarsi cancellarsi amarsi ancora»), le piante, dall'esterno, narrano altre storie, abbracciamenti eterni di viti e d'olmi, non conosciuti dall'inquieto genere umano, ed una vigoria mediterranea nella fitta ramaglia di rime e di correlativi montaliani («Sono i rami del pino – dell'arancio / convulsi inebriati / del lentisco dell'ibisco che cede / anch'esso a quella pazza esultanza / del gracile limone»), che addita, per antitesi, ancor più l'inerzia claustrale eletta a propria dimensione. L'estremo grado di tale volontario appartarsi è posto in scena nel secondo capitolo, il cui intervallo temporale è quello della notte, intesa come ottenebramento della ragione («Come un'argentea fotografia»), ma pure quale «sera perenne» di un oltremondo visitato con la semplicità onirica di Vittorio Sereni, maestro a cui ci si affida nel combinare gli incontri, i pacati colloqui coi morti, una volta riscossisi dal «sogno della vita» («nel quasi sogno da cui mi scuoto»), giusta l'ottica rovesciata del visionario poeta di *Adonais* (XXXIX, 344: «He hath awakened from the dream of life»). Questo il luogo dove ritrovare le creature perdute, Pandora, la gatta contesa alla morte, ma qui inesorabilmente venuta, lasciando orba di sé l'un tempo triplice comunità felina di casa, ora attonita a tanta assenza. E il lamento che ne sale è quello orfico fatto di domande senza risposta, l'ecolalia dell'innamorato ormai solo del melodramma di Gluck: «Se tu non sei con me chi mai ti ama? / Chi ti cerca e ti chiama? / Chi ti avrà a cuore? Chi di te avrà cura?». In luogo di rubeste piante, sveltano qui solo la smilace e la *siringa vulgaris*; siamo nel regno di Cloto, dove si espiano vita e amori passati sotto pena di un'orrida, ovidiana metamorfosi. Il terzo capitolo non può dunque che narrare il ritorno dall'oltremondo, non collocato in un altrove, ma piuttosto svuotato della dimensione temporale. Per questo il sonetto su cui si apre la sezione, «La luminosa rapinosa aurora», è inno alla luce, che non a caso recupera l'immagine mitologica dantesca di *Purg.*, IX, 1-3, là dove Aurora non è soltanto la «concubina di Titone antico», ma è altresì l'ora del mondo dei vivi, contrapposta all'ora notturna della montagna ultraterrena. *Fabula* di un eterno ritorno, quella di Aurora, che lascia le coltri dell'amante per vincere le tenebre, in chiara opposizione col mito di Euridice, l'inesorabilmente perduta dall'amato nel mondo dove non è che sera. Più 'larga' l'anima al suo riaffacciarsi alla vita; il peso di una mancanza cara è lì sempre a

Home-page - Numeri

Presentazione

Sezioni bibliografiche

Comitato scientifico

Contatti e indirizzi

Dépliant e cedola acquisti

Links

20 anni di Semicerchio.

Indice 1-34

Norme redazionali e

Codice Etico

The Journal

Bibliographical Sections

Advisory Board

Contacts & Address

Saggi e testi online

Poesia angloafricana

Poesia angloindiana

Poesia americana (USA)

Poesia araba

Poesia australiana

Poesia brasiliana

Poesia ceca

Poesia cinese

Poesia classica e

medievale

Poesia coreana

Poesia finlandese

Poesia francese

Poesia giapponese

Poesia greca

Poesia inglese

Poesia inglese

postcoloniale

Poesia iraniana

Poesia ispano-americana

Poesia italiana

Poesia lituana

Poesia macedone

Poesia portoghese

Poesia russa

Poesia serbo-croata

Poesia olandese

Poesia slovena

Poesia spagnola

Poesia tedesca

Poesia ungherese

Poesia in musica

(Canzoni)

Comparatistica &

Strumenti

Altre aree linguistiche

Visits since 10 July '98

1937584

richiedere un compianto, che dal timbro di dolente amore orfico si fa più composta, borghese, ottocentesca 'aria' panzacchiana («Ti cercai lungamente ma non c'eri»). Dopo tanti spasmi melodici, col ritorno nel mondo dove il tempo è scandito dall'alternarsi di ombra e luce, non è escluso neppure un *trobar leu*, sulle gioiose e libertine note ora di Cherubino ora di Don Giovanni, comunque a registrare quel turbamento di sensi inesprimibile se non tramite frammenti di un discorso amoroso: «Non so più ciò che sento. / Perduto ogni concetto / vorrei non vorrei ti accetterei / per quello che non sei / come si prende a volte da un cassetto / il più abusato – il più liso indumento».

Francesca Latini

[→ top of page](#)

12 ottobre 2018
Inaugurazione XXX Corso di Poesia con Franco Buffoni

7 ottobre 2018
Festa della poesia a Montebeni

30 settembre 2018
Laboratorio pubblico di Alessandro Raveggi a Firenze Libro Aperto

23 settembre 2018
Mina Loy-Una rivoluzionaria nella Firenze dei futuristi - Villa Arrivabene

22 settembre 2018
Le Poete al Caffé Letterario

6 settembre 2018
In scadenza le iscrizioni ai corsi di scrittura creativa 2018-19

5 settembre 2018
Verusca Costenaro a L'Orchestra

9 giugno 2018
Semicerchio al Festival di Poesia di Genova

5 giugno 2018
La liberté d'expression à l'épreuve des langues - Paris

26 maggio 2018
Slam-Poetry al PIM-FEST, Rignano

19 maggio 2018
Lingue e dialetti: PIM-FEST a Rosano

17 maggio 2018
PIM-FEST: il programma

8 maggio 2018
Mia Lecomte a Pistoia

2 maggio 2018
Lezioni sulla canzone

[» Archivio](#)



scuola di scrittura creativa

- » Presentazione
- » Programmi in corso
- » Corsi precedenti
- » Statuto associazione
- » Scrittori e poeti
- » Blog
- » Forum
- » Audio e video lezioni
- » Materiali didattici

**EUROZINE** Europe's leading cultural magazines at your fingertips

Why do young women dominate Finnish politics?

Author: Janne Wass

Finnish politics today is dominated by strong, politically savvy women, many under the

[read in Eurozine](#)

Editore
Pacini Editore

Distributore
PDE

Semicerchio è pubblicata col
patrocinio del Dipartimento di
Teoria e Documentazione delle
Tradizioni Culturali dell'Università
di Siena viale Cittadini 33, 52100
Arezzo, tel. +39-0575.926314,
fax +39-0575.926312

web design: Gianni Cicali

POWERED BY BYTE-ELABORAZIONI

Semicerchio, piazza Leopoldo 9, 50134 Firenze - tel./fax +39 055 495398